SICILIA - Raccolto l'invito lanciato dal segretario regionale del PCI

PRI e PSDI riconoscono l'esigenza di un impegno comune alla Regione

Ciaravino: « Il governo proceda subito alla nomina dei consigli d'amministrazione degli enti economici scegliendo personalità di rilievo tecnico e professionale al di fuori di ogni logica di lottizzazione politica » - Aspro scontro nella DC

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'iniziativa comunista tendente a superare il pericolo di totale paralisi che minaccia la Regione ha provocato i primi importanti risultati. L'invito rivolto dal segretario regionale del PCI, compagno Gianni Parisi, con una «lettera aperta» inviata ai segretari degli altri partiti dell'intesa (DC, PSI, PRI, PSDI e PLI) per «fermare in tempo la logica distruttiva che sembra portare la Regione verso una crisi profonda» è stato sostanzialmente accolto da repubblicani e socialdemocratici, i quali attraverso le dichiarazioni dei massimi esponenti, si sono dichiarati disponibili. Il segretario regionale del Partito repubblicano, Nino Ciaravino ha, in particolare, condiviso la proposta del PCI sui criteri per una immediata decisione sugli organismi amministrativi degli Enti economici siciliani (ESPI, EMSI, AZASI).

Il compagno Parisi, nell'appello indirizzato alle forze democratiche, ha infatti indicato una scelta obbligata di fronte alla «lacerazione interna di alcuni partiti», prima fra tutti quello della Democrazia cristiana, per sanare la situazione di marasma in cui versano gli Enti da sei giorni senza neppure più i commissari straordinari la cui funzione è cessata dal 18 maggio.

«Il presidente della Regione — ha proposto Parisi — nomini i consigli di amministrazione sulla base di puri criteri tecnici. Sono disposti i partiti democratici — ha aggiunto Parisi, — ad accettare ciò e a desistere da una visione lottizzatrice che sta aggravando la situazione degli Enti e che sta paralizzando la vita della Regione».

Il segretario repubblicano è dello stesso parere: «Il governo — ha dichiarato Ciaravino — proceda subito alla nomina dei consigli d'amministrazione degli Enti economici, scegliendo personalità di rilievo tecnico e professionale al di fuori di ogni logica di lottizzazione politica o di gruppo che rischia di compromettere il quadro politico regionale». Da parte sua il socialdemocratico on. Carlo Dizzini, pur specificando di parlare a titolo personale, ha affermato che il problema delle nomine negli Enti regionali «va urgentemente affrontato in un incontro tra i segretari di partiti e in quella sede potrebbe venire discussa ed eventualmente accettata la proposta comunista di nominare i tecnici».

La vicenda delle nomine degli importanti organismi economici della regione, che in queste settimane ha fatto registrare specie nella Democrazia cristiana uno scontro aperto tra le correnti, ognuna delle quali intende essere adeguatamente «solidaristica», e comunque solo uno degli aspetti più inquietanti e preoccupanti della situazione politica in Sicilia. La Democrazia cristiana, che ha l'altro giorno ulteriormente evitato di assumere una qualsiasi posizione nella riunione della direzione regionale, tace.

La Regione è praticamente immobilizzata, il governo incapace di svolgere un ruolo di protagonista in un contesto economico di emergenza: da questa situazione è necessario uscire presto per non aggravare le già pesanti conseguenze. L'iniziativa del PCI, per mettere in moto un efficiente meccanismo di emergenza e per dar vita ad una svolta nella situazione politica economico sociale dell'intera regione è incessante. La mobilitazione nelle province si intensifica, mentre alla assemblea regionale l'attenzione è rivolta alla mozione che il gruppo parlamentare comunista ha presentato «per verificare in aula» le reali volontà di tutte le componenti democratiche ed autonomiste di contribuire al superamento della crisi.

La mozione comunista sarà discussa a partire da dopodomani, giovedì, e costituirà un reale momento di confronto tra i partiti dell'intesa programmatica. Che la Sicilia abbia assoluta necessità di un piano d'emergenza è dimostrato dai gravissimi episodi che in questi giorni si susseguono, con una cadenza impressionante, nelle diverse zone dell'isola: dal triangolo chimico di Siracusa dove i lavoratori sono in lotta contro i disegni di ridimensionamento dei colossi industriali, a Licata dove l'Halos che occupa 600 operai è posta in liquidazione, ai problemi delle zone agricole colpite dai recenti danni, all'occupazione, in particolare giovanile.

L'esigenza di un piano di emergenza è stata riaffermata ieri sera in una conferenza stampa che il compagno Parisi e la segreteria regionale hanno tenuto al giornalisti siciliani che daranno conto nell'edizione di domani essendosi l'incontro protratto più del previsto.

s. ser.

Sciopero di 4 ore oggi a Brindisi

BRINDISI — Metalmeccanici, chimici ed edili della zona industriale di Brindisi scioperanno oggi, martedì per 4 ore. Al centro della giornata di lotta dei lavoratori brindisini i problemi della occupazione alla Montedison, alla Lepetit, alla SACA e anche all'Italsider di Taranto. Centinaia di lavoratori della provincia di Brindisi si recano ogni giorno infatti a lavorare nella città jonica.

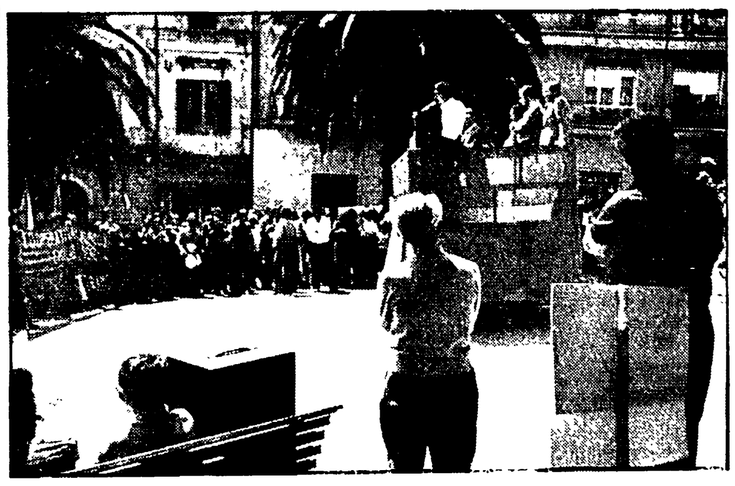
Per la Montedison, in particolare, i lavoratori di Brindisi intendono sottolineare i contenuti della vertenza aperta in tutto il gruppo e respingere quindi gli attacchi alla contrattazione articolata che proprio in questi giorni vengono messi in atto nello stabilimento brindisino.

Durante lo sciopero due cortei di lavoratori attraverseranno la città, uno partirà dalla SACA e un altro dalla zona industriale dove si trova la fabbrica Montedison. Il comizio sindacale si svolgerà in piazza Cairoli.

Domani a Bari convegno sulle attività musicali

BARI — Organizzato dall'ARCI provinciale si terrà domani, mercoledì, un convegno sul tema «Per la riforma delle attività musicali in Puglia». L'inizio dell'assemblea è previsto per le ore 17,30 nei locali dell'Hotel Jolly. La necessità di questo primo incontro — sottolinea un documento — scaturisce anche dall'esigenza, sollevata dall'associazionismo culturale e dagli operatori più attenti alle cose della musica, di modificare le direttrici dell'intervento pubblico che spesso nella nostra regione hanno finito col distorcere i principi informatori della stessa legge 800 sulle attività musicali.

I lavori del convegno saranno conclusi da un intervento di Luigi Pestalozza.



I giovani delle leghe sulle terre incolte

GIULIANOVA (Teramo) — Erano i giovani della Cooperativa agricola di Giulianova, naturalmente, ma anche quelli delle altre cooperative (18 in tutto) sorte in varie zone della regione, domenica, prima a Giulianova e poi sulle terre incolte di contrada Montone di Mosciano Sant'Angelo, che l'ESA si ostina a non assegnare.

Striscioni dei movimenti giovanili, della FGCI e della FGSI, rappresentanti delle decine di leghe che sono nate nelle quattro province, nell'Aventino come nella Marsica, creando un tessuto che è ormai articolato e che ha individuato forti alleanze.

Le cooperative, che hanno saputo far crescere l'adesione e il sostegno non formale dell'Alleanza contadini e delle organizzazioni sindacali unitarie, in primo luogo quelle bracciantili, hanno dimostrato con la manifestazione di domenica che due sono i punti di forza di questa lotta dei disoccupati abruzzesi per il lavoro: la giustezza della lotta, il consenso largo attorno ad essa. Lungo il corteo, che ha attraversato campagne assolate, la simpatia dei coltivatori della zona e in prima fila nella manifestazione i sindaci dei Comuni del Teramano, da Giulianova a Bellante, a Notaresco e tanti altri.

Nelle foto: due immagini della manifestazione di domenica.

Interessante dibattito a Crotone

Occupazione femminile: quale futuro dopo l'approvazione del piano di preavviamento?

Presente un folto pubblico - Relazione introduttiva di Silvana Barillari e conclusioni di Simona Mafai

Nostro servizio

CROTONE — La condizione della donna calabrese oggi. Questo il tema della conferenza dibattito che promossa dalla commissione femminile della Federazione del PCI di Crotone, si è svolta nell'aula consiliare del comune. L'iniziativa ha voluto essere un momento di analisi della condizione della donna in Calabria e nel Crotonese, e al stesso tempo occasione di confronto tra le masse femminili sulla proposta del nostro partito. La partecipazione di un folto pubblico composto in prevalenza da donne ha evidenziato l'attualità del problema femminile e l'attenzione che verso questo hanno le donne crotonesi, alla ricerca di una collocazione sociale che faccia giustizia di arretratezze culturali che ancora oggi impediscono alle masse femminili di inserirsi pienamente nella vita produttiva del paese.

Questi, d'altronde sono stati i temi trattati dalla compagna Silvana Barillari, responsabile femminile della federazione del PCI, che, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato con forza l'esigenza di un nuovo modo di essere donna, superando le sperequazioni che ancora esistono tra i due sessi: la problematica al centro della relazione ha dato vita ad un dibattito vivo ed articolato, con numerosi interventi che hanno sottolineato la centralità della questione femminile e l'urgenza di risposte immediate ad esigenze reali, quali le infrastrutture e l'occupazione.

Per quanto riguarda il problema dell'occupazione è stata messa in evidenza l'importanza della nuova legge sul preavviamento dei giovani al lavoro che può divenire occasione per un inserimento qualificato di ragazze e ragazzi nel sistema produttivo.

Le conclusioni della compagna senatrice Simona Mafai del comitato centrale del PCI, hanno sottolineato la crescita del movimento femminile e la partecipazione della donna a momenti essenziali della storia del nostro paese. Al dibattito erano presenti operatori culturali, forze politiche ed amministratori della città. A termine delle conclusioni la compagna Mafai, ha voluto sottolineare l'esigenza di fare di questi incontri un'occasione per rilanciare il movimento femminile del Crotonese per guidare attraverso una lotta unitaria che investa tutte le forze democratiche, ad una emancipazione delle masse femminili di Crotone e della Calabria.

Gino Simbari

Da due mesi paralizzato il Comune di Agrigento

Sindaco e quattro assessori dc non vogliono andarsene

Altri quattro esponenti della giunta sono invece dimissionari - Il PCI chiede la convocazione del Consiglio

Nostro servizio

AGRIGENTO — Situazione al limite dell'assurdo al Comune di Agrigento da quasi due mesi si sono dimessi quattro assessori della giunta monocolore democristiana e malgrado ciò, sindaco e altri quattro assessori, rifiutano di dimettersi.

Di fatto ogni attività comunale è paralizzata, la DC è intenta a decapitare le continue liste provocate dalla attuale crisi interna e sfrutta ogni invito al confronto e al dialogo avanzato da comunisti e dai socialisti, che può di una volta hanno salvato i campanili da danni per il bene della città amministrativa. Recentemente lo scudo crociato agrigentino ha avuto una alzata di ingegno ha costituito il Comitato comunale per il sovvertimento della crisi. Ben venga e stato detto negli ambienti politici purché si lavori attorno ad un tavolo per affrontare seriamente i problemi.

Ma il Comitato democratico stato appena formato e entrato in crisi. Ci erano autorevoli che alle sue non della delegata femminile e su quello del movimento giovanile. Dopo diverse riunioni e varie correnti, hanno trovato l'intesa e, adesso, si dovrebbe eleggere il segretario comunale.

Il Partito comunista ha evidenziato questo stato di cose ai cittadini con pubblici comizi nei quartieri organizzati dalla sezione Gramsci. Adesso il gruppo consiliare comunista al Comune con un telegramma a firma del capogruppo Vita Rita ha chiesto al sindaco Aldisio la convocazione straordinaria del consiglio comunale per verificare la crisi, venutasi a determinare con le dimissioni dei quattro assessori. Rita sottolinea che «perdurando una situazione così grave, per responsabilità della DC, si corre il rischio di non affrontare questioni importanti, quali quelle dell'acqua, dei trasporti, della edilizia, dei contratti di quartiere, delle scuole e così via».

È incredibile inoltre che il sindaco continui ad amministrare nonostante le dimissioni di quattro assessori — aggiunge il capogruppo comunista — e tenti di far passare sotto silenzio una crisi che mentre vede spaccata la DC per beghe interne, ripercuote negativamente sulla tutta la cittadinanza».

I Comitati direttivi delle sezioni Garibaldi, Togliatti e Gramsci hanno emesso una nota con la quale si fa presente che dalla crisi comunale non si esce certamente facendo compiacimenti legati alla logica della ripartizione delle poltrone per correnti. La DC la cui maggioranza assoluta si dimostra più debole di quanto si pensi, deve tener conto della nuova realtà venutasi a determinare con il 20 giugno, deve tenere conto altresì che si potrà dare alla città una amministrazione efficiente e sana solo con una nuova maggioranza di cui siano compartecipi tutte le forze politiche democratiche presenti in consiglio.

I Comitati direttivi delle due sezioni del PCI agrigentino hanno deciso, infine, che il nuovo Comitato cittadino verrà formato entro questo mese a seguito di una conferenza cittadina.

e. al.

● **DUE MORTI IN UN INCIDENTE STRADALE SULLA PALERMO-AGRIGENTO**

AGRIGENTO — Due persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente accaduto sulla statale 189 Palermo-Agrigento, nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Camporeale. Nell'incidente sono rimaste coinvolte tre vetture. I due morti sono Giovanni Vallone di 56 anni, ed Antonino D'Alessandro di 55 anni, entrambi di Camporeale, mentre i feriti, due giovani sposi, originari di Roma, sono Emanuele Passarello, di 23 anni, e Pasquale Caramanna, di 22 anni.

L'intero paese mobilitato per la grave decisione della Montefibre

Contro la chiusura dell'Halos venerdì si ferma tutta Licata

Ieri intanto c'è stata una manifestazione alla quale hanno preso parte, oltre ai lavoratori dell'azienda tessile, braccianti, amministratori comunali, parlamentari - Assemblea permanente nella fabbrica - Scioperi articolati a livello zonale e provinciale

Nostro servizio

LICATA — Da stamane gli operai dell'Halos di Licata dovevano rimanere a casa perché il lavoro in fabbrica è stato sospeso. L'alba li ha trovati tutti all'interno dello stabilimento tessile occupato da venerdì scorso. Cinquecento trenta dipendenti, di cui 480 donne, rifiutano l'improvvisa, assurda decisione della Montefibre comunicata con un avviso affisso dinanzi ai cancelli dell'Halos.

Hanno dato vita ad un'assemblea permanente, cui partecipano tutti i mezzi democratici di informazione, cittadini e lavoratori di Licata sono scesi oggi in lotta accanto agli operai. Ieri qualche ora l'Halos è stata visitata per la manifestazione in cui hanno preso parte sindaci, amministratori provinciali, parlamentari, rappresentanti politici. Per tutti sono stati in fabbrica Gli operai sanno che solo la lotta può salvare il posto di lavoro. Da parte della Montefibre si sostiene anche che solo una lunga battaglia [illegible] forze politiche Licata potranno riconquistare il posto di lavoro.

Il sindacalista della CGIL, Morello, ci ha notato che si vorrebbero bastare [illegible] per investimenti pubblici [illegible] quattro per le scorte di magazzino per salvare la fabbrica. Licata da anni spera in una ripresa economica. L'Halos rappresentava l'unica realtà di lavoro la possibilità di creare attorno a questo stabilimento altre [illegible] e occupazione. [illegible] metro, di amplificazione dell'Halos di portare i 1500 posti di lavoro. Poi [illegible] vate le notizie allarmanti che di giorno in giorno si sono fatte più consistenti.

Il consiglio di amministrazione della Montefibre non ha voluto sentire ragione. I sindacati nazionali [illegible] hanno chiesto [illegible] posti [illegible] vere posizioni [illegible] sono stati [illegible] parlato [illegible] ito [illegible].

Come [illegible] G. [illegible] operai dell'Halos [illegible] tenuto un convegno all'interno della fabbrica [illegible] di Licata [illegible]. Erano presenti il sindaco di Licata, amministratori del comune, [illegible] sindacalisti, i parlamentari del PCI, Sciascia e Colajanni, del PSI, D'Angelo e Aymone, di una delegazione [illegible] sono stati [illegible] a Roma [illegible] dimostrazione [illegible] sono [illegible] delle [illegible] Giovedì [illegible] venerdì [illegible] assemblea permanente [illegible] un [illegible] di lavori [illegible] produzione [illegible] dinanzi [illegible] dell'ordine [illegible] sospensione [illegible] della [illegible] area.

Ieri sera [illegible] Licata il 27 maggio prossimo [illegible] del consiglio [illegible] febbraio [illegible] comunità [illegible] regionale [illegible] settori [illegible] le [illegible] sono [illegible] zonale e provinciale [illegible] ad altre categorie di lavoratori.

I risultati [illegible] quali [illegible] Licata [illegible] la prima iniziativa di questa vertenza [illegible] il 27 di questo mese. È chiaro che la procedura

e. al.

Dopo l'ordinanza di sfratto

Per la «Fagem» occorre uno stabilimento nuovo

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO — La richiesta di sfratto avanzata dall'industriale Rubeo di Avezzano al pretore di Cittaducale Rovelo per ottenere i locali attualmente occupati dalla FAGEM, una industria elettronica del gruppo ITT con sede a Balsorano, rischia di mettere in pericolo il posto di lavoro dei 150 operai, occupati nell'azienda. Rubeo ha infatti intrapreso una azione giudiziaria nei confronti della FAGEM intimando a quest'ultima di abbandonare i locali.

Dal punto di vista formale l'iniziativa di Rubeo è ineccepibile, in quanto la FAGEM prese in affitto i locali a condizione di costruire un proprio stabilimento entro [illegible] cosa che finora non ha fatto, né sembra abbia intenzione di fare. Il punto sospetto è proprio questo: la FAGEM venne infatti accusata di voler prendere spunto da questo sfratto per smantellare o addirittura trasferire la fabbrica a Taglacozzo.

Contro questo tentativo, che tuttavia è ancora vero, ha preso posizione la sezione comunista di Balsorano, ricordando, tra l'altro che in quest'ultimo appare il tentativo di creare una artificiosa crisi occupazionale in un settore indicato come uno tra quelli che maggiormente crescono. La prima udienza di questa causa dovrebbe discutersi il 27 di questo mese. È chiaro che la procedura di sfratto richiede tempi molto lunghi, in ogni caso non è possibile che la FAGEM attenda passivamente la sentenza senza dare [illegible] costruzione del nuovo stabilimento.

g. d. s.

Alla SIR di Porto Torres sei operai con tracce della sostanza

Da oltre due anni nelle «celle» ad assorbire vapori di mercurio

Resistenze dell'azienda per l'inchiesta dell'Ispettorato del Lavoro - Tremori, nevrosi, sofferenza renale i disturbi più diffusi - La CGIL chiede che si vada fino in fondo

Il dito nell'occhio

Un rapporto allarmante

Il presidente della Provincia di Sassari, compagno Giovanni Maria Cherchi, durante una recente riunione di amministratori, aveva dato l'allarme: «Si è scoperto che il sangue di numerosi operai della zona industriale non è utilizzabile per le trasfusioni dal momento che è inquinato». Adesso giunge la quarantesima conferma nelle urine di un'alta percentuale di operai della SIR si è riscontrata una forte dose di mercurio.

Non vogliamo creare allarmismo, né tantomeno provocare reazioni attacchi all'industria. Se i risultati del rapporto presentato dall'Ispettorato del lavoro di Sassari, che segue appunto le accertamento denunce rese note da qualche anno dagli amministratori provinciali, non fossero stati, all'attenzione dell'opinione pubblica, la Regione non sarebbe organizzare ad ogni livello la difesa della salute in fabbrica.

I dirigenti della SIR non possono dire che si tratta di una grossolana burla. Altre volte hanno cercato di negare l'evidenza, e sono anche riusciti nell'intento dal momento che non esisteva una documentazione sufficiente. Ora le prove esistono. Sono prove scientifiche. I rapporto in questione contiene dati allarmanti, e non è più possibile stendere su di essi il silenzio. Allo stesso tempo non si può immettere che la polemica [illegible] sia [illegible]. O [illegible] aspettare, confrontare, attendere [illegible] nella fabbrica e fuori della fabbrica.

Ricordiamo che da diverse parti si è sempre ripetuto il tentativo dell'inquinamento causato [illegible] catastrofismo [illegible] luogo, e che la Nuova Sardegna, [illegible] giornale di Roma [illegible] con un certo disagio. Possiamo pensare che qualcuno, da parte opposta, abbia esagerato perché ignorava l'esatta portata dei fatti. Ora il problema si pone [illegible] ne quei termini. Esiste un rapporto [illegible]. Da qui si deve partire per ottenere [illegible] prodotto non [illegible] ai diritti della persona umana.

Come concludere. Vogliamo sperare che la [illegible] collaborazione per eliminare la nocività alla SIR [illegible] altre fabbriche [illegible] reale da parte [illegible] Marcia e [illegible] non solo a parole, [illegible] momento [illegible] dimostrato.

Dal nostro corrispondente

SASSARI — L'ispettorato del lavoro di Sassari denuncia in un rapporto che tracce di cloro e di mercurio sono state trovate nelle urine di sei operai dell'impianto cloro della SIR di Porto Torres. In questo impianto le dosi di mercurio impiegate risultano superiori da nove a trenta volte rispetto alle condizioni di sicurezza consentite per legge.

Il nucleo operativo, riferendo sull'inchiesta svolta a seguito di denuncia sostiene che un bene inquinato dalle esalazioni provenienti dal vicino stagno di Genario, dove affiorano la maggior parte degli scarti degli impianti della SIR. L'area è appestata da odori indefinibili, di svariati composti. Le esalazioni danno luogo qualche volta ad intensissime lacrimazioni. Le condizioni ambientali hanno fatto sorgere un [illegible] assorbimento di mercurio da parte degli addetti al reparto cloro. Lo stato di inquinamento certo ma [illegible] esto della [illegible] si domanda che ordinare [illegible] accertamenti [illegible] e maggiori [illegible] da parte di dirigenti aziendali.

Con [illegible] La risposta [illegible] del nucleo operativo [illegible] raccolto dai tecnici [illegible] tenendo presente [illegible] informazioni [illegible] sul posto dai lavoratori e da sindacalisti.

Si è così potuto rilevare a [illegible] opera che [illegible] medio più [illegible] di mercurio. Dei [illegible] operai di cui la SIR ha fornito i dati, circa 14 hanno lavorato in salute [illegible] recupero mercurio negli ultimi due anni. Di questi 14 operai, due presentano un contenuto di mercurio nelle urine molto superiore a MAC [illegible].

In occasione delle visite periodiche di un operaio presso il medico aziendale sono stati rilevati, accanto, elementi [illegible] da [illegible] da [illegible] [illegible] [illegible]